

Adorazione Eucaristica

Gesù, "Vita" di Dio

fra' Gianluca Quaresima

Canto ed esposizione del SS.mo Sacramento

Preghiera (Insieme): Noi ti adoriamo, Santissimo Signore nostro Gesù Cristo, qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo, e ti benediciamo, perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo (*San Francesco d'Assisi*).

Adorazione silenziosa

Preghiera (Insieme): Signore Gesù, risorto da morte e asceso al cielo, io ti credo presente nel sacramento dell'Eucaristia, ti adoro e ti amo. Tu sei il Figlio del Dio vivo, la sorgente della nostra vita spirituale, la parola che ci guida, la grazia che ci salva. Tu sei vero uomo, il fratello di tutti, l'amico insostituibile, il centro di tutta l'umanità. Tu sei il Pastore buono che ci conduce alla casa del Padre, che dà se stesso in cibo, che dona il suo Spirito, che ci prepara un posto nel cielo. O Gesù, nostro mediatore, ponte fra noi e l'oceano di vita che è la Trinità Santissima, aumenta in noi la fede, la speranza, la carità e non permettere che ci separiamo mai da te.

Adorazione silenziosa

Canto

Ascoltiamo la Parola dalla Lettera di San Paolo Apostolo ai Romani (Rm 6, 3-11)

Lettore 1

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Meditiamo con il salmo 22

Lettore 2:

Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura,

non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.

Dalle “Omellerie sui Vangeli” di San Gregorio Magno, papa

Lettore 3:

“Io sono il buon Pastore; conosco le mie pecore”, cioè le amo, “e le mie pecore conoscono me” (Gv 10, 14). Come a dire apertamente: corrispondono all’amore di chi le ama. La conoscenza precede sempre l’amore della verità.

Domandatevi, fratelli carissimi, se siete pecore del Signore, se lo conoscete, se conoscete il lume della verità. Parlo non solo della conoscenza della fede, ma anche di quella dell’amore; non del solo credere, ma anche dell’operare. L’evangelista Giovanni, infatti, spiega: “Chi dice: *conosco Dio*, e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo” (1 Gv 2, 4).

Perciò in questo stesso passo il Signore subito soggiunge: “Come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e offro la vita per le pecore” (Gv 10, 15). Come se dicesse esplicitamente: *da questo risulta che io conosco il Padre e sono conosciuto dal Padre, perché offro la mia vita per le mie pecore; cioè io dimostro in quale misura amo il Padre dall’amore con cui muoio per le mie pecore.*

Di queste pecore di nuovo dice: *Le mie pecore ascolta-*

no la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna. Di esse aveva detto poco prima: “Se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà



pascolo” (Gv 10,9). Entrerà cioè nella fede, uscirà dalla fede alla visione, dall’atto di credere alla contemplazione, e troverà i pascoli nel banchetto eterno.

Le sue pecore troveranno i pascoli, perché chiunque lo segue con cuore semplice viene nutrito con un alimento eternamente fresco. Quali sono i pascoli di queste pecore, se non le intime gioie del paradiso, che è eterna primavera? Infatti, pascolo degli eletti è la presenza del volto di Dio, e, mentre lo si contempla senza paura di perderlo, l’anima si sazia senza fine del cibo della vita. Cerchiamo, quindi, fratelli carissimi, questi pascoli, nei quali possiamo gioire in compagnia di tanti concittadini. La stessa gioia di coloro che sono felici ci attiri. Ravviviamo, fratelli, il nostro spirito. S’infervori la fede in ciò che ha creduto. I nostri desideri s’infiammino per i beni del cielo. In tal modo amare sarà già un camminare.

Nessuna contrarietà ci distolga dalla gioia della festa interiore, perché, se qualcuno desidera raggiungere la

mèta stabilita, nessuna asperità del cammino verrà a trattenerlo. Nessuna prosperità ci seduca con le sue lusinghe, perché sciocco è quel viaggiatore che durante il suo percorso si ferma a guardare i bei prati e dimentica di andare là dove aveva intenzione di arrivare.

Adorazione silenziosa

Canto

Ascoltiamo la Parola dal Vangelo secondo Giovanni

(Gv 10, 11-18)

Presidente/Lettore 4

In quel tempo, disse Gesù: “Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore.

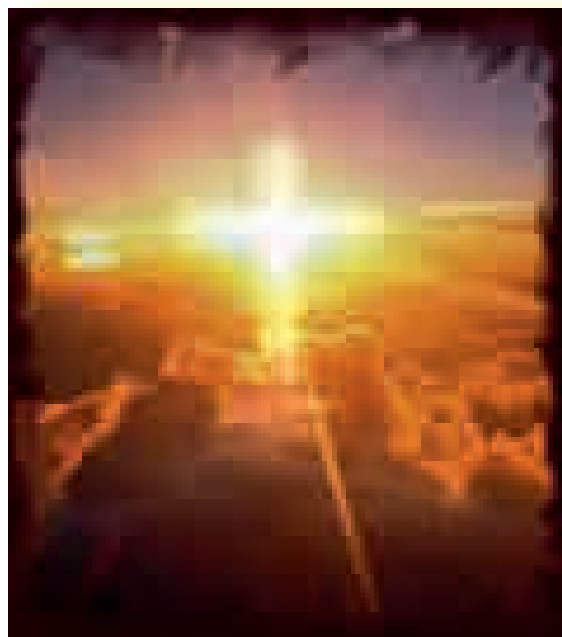
Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest’ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio”.

Meditazione

Letttore 5 (*oppure lettura personale silenziosa*)

Il comandamento di amare, che Gesù ci dona, corrisponde perfettamente al desiderio che anima il cuore di ogni uomo. Anche chi con grande fatica ha vissuto esperienze affettive deludenti nel profondo del suo cuore intuisce che prendere



la decisione di non voler più amare, per evitare ulteriori sofferenze, condurrebbe senza dubbio ad una vita infelice. Ci vuol poco a comprendere che la vita che abbiamo è un'occasione che ci è donata allo scopo di imparare ad amare. È proprio la nostra capacità di amare la cartina tornasole per verificare se fino ad ora abbiamo vissuto veramente la nostra vita.

Ma parliamoci onestamente; è davvero possibile vivere una vita intera nell'amore incondizionato? In un amore cioè che ci porti a guardare gratuitamente la persona che abbiamo davanti, solo per il suo bene, senza mai aspettarci nulla in cambio da lei? Oppure, l'uomo deve necessariamente rinunciare a provare emozioni e sentimenti, in modo tale da non trovarsi mai più coinvolto in alcuna relazione affettiva, fonte potenziale di enormi sofferenze?

Quando pensiamo alla fede, di solito pensiamo ad una dimensione della vita umana che debba condurre temporaneamente l'uomo fuori dalla realtà, con la



speranza che quel sollievo, che si prova alleggerendo la tensione causata dallo stare al mondo, si possa estendere all'eternità. Gesù, invece, che della nostra fede cristiana è l'origine ed il fulcro, riguardo al tema dell'amore opera sin da subito con le sue parole un disincanto che sbalordisce. Il Signore ha una visione molto realista della questione; mette in guardia infatti circa il fatto che, quando si tratta di doversi prendere cura di qualcuno, come il pastore si prende cura delle pecore, secondo la simbologia usata nel suo discorso, la maggior parte delle persone lo fa per averne un guadagno. Queste persone si comportano come dei mercenari. Il mercenario, quando si prende cura delle pecore, si aspetta uno stipendio per il lavoro che svolge e non gli importa nulla delle pecore, tant'è vero che, non appena la sua vita è nel pericolo a causa dell'aggressione di un lupo al gregge, fugge via e abbandona il gregge

per avere salva la propria vita. Se fossimo al posto di quelle pecore abbandonate, legittimamente ognuno di noi si aspetterebbe di vedere accorrere in soccorso chi è stato assunto per fare quel mestiere. Ciò che ci sgoimenta, ogni volta che ci troviamo in una situazione di pericolo e di precarietà, è la solitudine, il disinteresse che gli altri hanno nei nostri confronti. E neanche i soldi riescono a comperarci un po' di sicurezza, perché il nemico che minaccia la nostra vita buttandola nel baratro della solitudine non è fuori di noi ma dentro. Chi è così intimo a noi stessi da poterci redimere nel profondo dal dramma della solitudine, della persecuzione e della morte? Solo Gesù, il Buon pastore, o meglio il "Bel" Pastore (come dice più correttamente il testo nella lingua originale del vangelo di Giovanni) è capace di operare questa salvezza dal niente in cui la nostra vita, lasciata a se stessa, è condannata inesorabilmente a cadere. E lo fa gratis! Senza chiedere nulla in cambio ma solamente ... perché gli stiamo a cuore!

Gesù non ci chiede nulla in cambio ... ma il suo amore libero ci impegna nei confronti dell'amore stesso. Se abbiamo riconosciuto la bellezza e la validità del dono salvifico dell'amore di Cristo per noi, non possiamo non impegnarci nei confronti dell'amore stesso che abbiamo ricevuto. Se diciamo infatti che una cosa è bella e buona, non possiamo non essere coinvolti con quella bellezza e quella bontà, perché sarebbe da stupidi annunciarla agli altri e allo stesso tempo privarcene. L'amore libero ricevuto da Cristo ci "costringe" a vivere conformando la nostra vita a quello stile di amore.

Quello di Dio è dunque un amore che esige! Un amore completamente diverso dall'amore buonista che la maggior parte di chi è preso dalle cose di questo mondo vuole sentirsi annunciare. Un amore buonista che è comodo e facile perché non esorta alla conversione, al cambiamento di modo di pensare che però Dio vuole da noi. Un amore, quello che desidera il mondo, che ci faccia credere che, se Dio ci ama veramente, allora deve lasciarci fare tutto ciò che vogliamo, anche ciò che ci distrugge la vita, tanto Lui continua a volerci bene ugualmente. L'amore del Padre, che il Risorto ci comunica, è un amore che vuole aiutarci a maturare. È l'amore di un Pastore Buono che si mette in cammino alla ricerca della pecora che ha abbandonato il gregge e, una volta trovata, ce la riporta non perché possa abbandonarlo di nuovo, ma perché impari a credere che quel gregge è il luogo in cui potrà realizzare il suo vero bene assieme a quelle altre pecore che le sono state messe accanto.

Gesù è il buon pastore che dona davvero la sua vita per noi, affinché impariamo ad Amare, iniziando a donare la nostra vita per i fratelli.

Amare sul serio significa anche comprendere che l'amore che si dona al prossimo non si lascia annientare; Gesù non chiede di annullarci mentre doniamo la nostra vita al prossimo. Il Buon Pastore, infatti, dà la sua vita e la riprende intatta. Dietro a questa terminologia sempre sono stato portato a pensare che lo Spirito, nell'ispirare la Parola, ci abbia voluto dare coscienza del fatto che l'amore donato dall'aman-



te rende autonomo l'amato. Sì certo, "l'offrire e il riprendersi" la propria vita di cui parla Gesù allude certamente all'evento della Sua risurrezione dalla morte. Per questo la liturgia propone questo brano di vangelo proprio in questo tempo pasquale. Ma la risurrezione dalla morte che ci è promessa per la fine del mondo riempie della sua potenza salvifica anche l'oggi della nostra storia. Il Risorto farà risorgere anche noi insieme con lui nel giorno del suo ritorno glorioso, ma la possibilità di partecipare all'esperienza di questa risurrezione si determina già nel "qui ed ora" della nostra vita, nella misura in cui la nostra capacità di amare alla maniera umana (limitata) si lascia irrobustire, illuminare e guidare dalla carità di Cristo, che è dono (e in quanto tale è gratuito) soprannaturale ed inesauribile elargito dalla croce.

Quest'anno, allora, proviamo, fratelli, a vivere l'esperienza della risurrezione iniziando ad amare. Chiedia-



mo al Signore di suscitare in noi la passione per tutti quei fratelli che disprezziamo o ignoriamo. E, se siamo invischiati in relazioni d'amore malate, in cui, in nome della fatica che facciamo per prenderci cura dell'altro, pretendiamo che l'altro instauri con noi una relazione di adulazione e totale dipendenza, chiediamo a Gesù, per la potenza della Sua risurrezione dalla morte, di distruggere in noi ogni traccia di egoismo che ci consenta di rendere libero chi diciamo di amare.

Buona Pasqua di risurrezione, buon passaggio alla Vita!

Preghiera responsoriale

Invochiamo il buon pastore che conduce il suo popolo ai pascoli della vita. Preghiamo insieme e diciamo:
Ascolta, Signore, la nostra preghiera!

- Buon Pastore, guarda la tua Chiesa che attraverso i sentieri tortuosi della storia anela al tuo Regno e fa' che nessuno si perda di quanti hai consacrato a te nel battesimo. **Preghiamo.**
- Buon Pastore, guida il Papa e tutti i ministri della Chiesa perché diano come te la vita per il bene del loro gregge e guidino la Chiesa ad essere un solo ovile attorno a te, unico Pastore. **Preghiamo.**
- Buon Pastore, ispira con il tuo Santo Spirito i catechisti, i missionari e tutti i laici che nella Chiesa donano il loro tempo all'annuncio del Vangelo e rendili testimoni coraggiosi del Cristo morto e risorto. **Preghiamo.**
- Buon Pastore, che conosci tutte le tue pecore, guarda con amore questa tua comunità radunata e fa' che sempre di più cresca nel desiderio di seguire te, unica meta del pellegrinaggio terreno. **Preghiamo.**

Padre Nostro

Canto

Preghiamo (*Presidente*): O Dio, che nel mistero eucaristico ci hai dato il pane vero disceso dal cielo, fa' che viviamo sempre in te con la forza di questo cibo spirituale e nell'ultimo giorno risorgiamo gloriosi alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore. *Amen.*

Benedizione (*Se presente un sacerdote*)

Reposizione del Santissimo Sacramento

Canto